



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
15/129/CR7/C3

POSIZIONE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME PER IL RAFFORZAMENTO DELLE RELAZIONI CON LA TUNISIA

Premesso

che la Tunisia, con la cosiddetta “Rivoluzione dei gelsomini” del dicembre 2010 che ha condotto alla caduta del regime dittatoriale di Ben Ali, è diventata emblema del processo democratico tra i Paesi della Sponda Sud del mediterraneo;

che l'Assemblea costituente tunisina nel gennaio 2014 ha approvato la prima costituzione post-rivoluzionaria che sancisce il rispetto dei principi cardine del costituzionalismo democratico, quali l'uguaglianza tra i cittadini, la separazione dei poteri, la sovranità popolare e la tutela dei diritti umani;

che, nell'ottobre e dicembre 2014 in Tunisia, si sono tenute prime elezioni presidenziali democratiche della storia del paese;

che, a conferma dell'impegno profuso anche dalla società civile tunisina, è stato conferito il Nobel per la Pace 2015 al “National Dialogue Quartet” tunisino per il suo contributo decisivo nella costruzione di una democrazia pluralistica e la sua capacità di mediare con successo tra le parti politiche;

che, nonostante ciò, il Paese sta affrontando una dura crisi economica, una grande instabilità e complesse sfide politiche che inficiano non solo sulla stabilità stessa del Paese ma, più in generale, su quella dell'intero Bacino del Mediterraneo.

considerato

che la base giuridica delle relazioni bilaterali tra la Tunisia e l'Unione Europea continua ad essere l'*Accordo di associazione euro-mediterraneo* in vigore dal 1998 che istituisce un'associazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica tunisina, dall'altra;

che la volontà dell'Unione Europea è di stimolare e rafforzare la cooperazione tra l'Europa e la Tunisia su temi quali economia, immigrazione e lotta al terrorismo in virtù della loro vicinanza storica e geografica;

che nel 2014, alla luce dei sostanziali progressi conseguiti, l'Unione europea e la Tunisia hanno convenuto di stabilire un «partenariato privilegiato» per il rafforzamento della cooperazione bilaterale, appoggiato da un piano d'azione PEV per il periodo 2013-2017;

che la Tunisia è uno dei principali Paesi beneficiari dello strumento di attuazione per il periodo 2014-2020 della Politica Europea di Vicinato, *ENI - European Neighbourhood Instrument*, che mira a creare uno spazio di prosperità e buon vicinato tra l'Unione europea e i paesi ed i territori partner sviluppando relazioni privilegiate fondate sulla cooperazione, la pace e la sicurezza, la

responsabilità reciproca e l'impegno comune a favore dei valori universali della democrazia, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani;

che la Tunisia ha firmato un partenariato per la mobilità con l'Unione europea agli inizi di marzo 2014;

che nel rispetto dell'agenda internazionale sulla "aid and development effectiveness", e in ottemperanza al principio di concentrazione geografica, l'Italia ha ridotto i Paesi prioritari da 24 (Linee guida 2013-2015) a 20 nel triennio 2014-2016 e che, nonostante tale sforzo di concentrazione, la Tunisia continua ad essere annoverato tra i Paesi prioritari della Cooperazione italiana;

che la cooperazione tra Italia e Tunisia è stata rafforzata, con un rinnovato dialogo tra le autorità per sostenere la transizione democratica del paese, attraverso un *Memorandum of Understanding* del marzo 2015 che ha definito le iniziative e le priorità di cooperazione allo sviluppo per il periodo 2014-2016;

che, nel summenzionato *Memorandum*, sono state concordate le macro-tematiche di comune interesse: diritti umani, sostegno alla società civile e al processo democratico, consolidamento del settore economico ed, in particolare, delle piccole e medie imprese locali.

visto

che le Regioni e le Province Autonome, in virtù delle decennali esperienze di cooperazione decentrata con la Tunisia, sono state chiamate dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), in qualità di soggetti qualificati del Sistema Italia, a contribuire al rafforzamento del dialogo e dei partenariati territoriali costituiti con la Tunisia;

che nel corso del 2015, inoltre, in collaborazione con le Amministrazioni centrali, il Sistema delle Regioni ha avviato un Percorso di condivisione e dialogo con alcuni Paesi della Sponda Sud del Mediterraneo - tra cui la Tunisia – finalizzato a verificare l'esistenza di priorità tematiche comuni sulle quali avviare iniziative di reciproco interesse nel nuovo periodo di programmazione, in stretto raccordo anche con le Rappresentanze diplomatiche;

che, a seguito di tali iniziative, le Regioni e le Province Autonome hanno sistematizzato le diverse esperienze arrivando ad individuare alcune priorità geografiche nelle aree centrali della Tunisia caratterizzate da indici di sviluppo economico più bassi e da tassi di disoccupazione giovanile e femminile tra i più alti del Paese (Governatorati di Kasserine, Sidi Bouzid, Tataouine e Jendouba).

considerato, quindi,

che tra le maggiori sfide della nuova Tunisia per il compimento del processo democratico vi è la necessità di garantire uno **sviluppo equilibrato** attraverso la riduzione delle disparità regionali e il rafforzamento del decentramento e, pertanto, delle autonomie locali e collettività territoriali;

che, per sua stessa natura, il Sistema regionale costituisce uno dei principi fondamentali dell'organizzazione amministrativa italiana e un corollario dell'ordinamento democratico, essendo finalizzato a realizzare la partecipazione effettiva della collettività all'esercizio e alla cura degli interessi pubblici attraverso l'esercizio diretto delle funzioni amministrative.

si ritiene

che le Regioni e le Province Autonome possano apportare un valido contributo al miglioramento di questi processi di riequilibrio territoriali in Tunisia, a livello regionale e locale, attraverso iniziative volte a supportare la messa in opera del processo di decentralizzazione, che investa le modalità di organizzazione e funzionamento delle istituzioni per lo sviluppo regionale e rafforzi i meccanismi di trasferimento verso regioni e territori;

che le Regioni e le Province Autonome debbano continuare a rafforzare la cooperazione con i soggetti tunisini anche negli altri macro-settori di reciproco interesse, quali agricoltura e sviluppo rurale, inclusione sociale ed economica, qualificazione degli attori della società civile, sviluppo delle città e dei servizi pubblici locali, gestione delle risorse idriche, fonti rinnovabili e greening, promozione della salute globale, formazione delle nuove generazioni di leader, sanità e welfare

TUTTO CIÒ PREMESSO
LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
si impegnano a

- 1) operare per il sostegno al processo democratico e allo sviluppo economico dei territori tunisini, con particolare riferimento a quelli maggiormente svantaggiati, in una prospettiva pluriennale (almeno 3 anni) sulla base anche dei principi e degli obiettivi del Piano di sviluppo socioeconomico della Tunisia;
- 2) coordinarsi con le Amministrazioni centrali e le istanze nazionali e locali tunisine per la programmazione e realizzazione degli interventi;
- 3) garantire l'impegno di attori qualificati e competenti del sistema nazionale e regionale di cooperazione decentrata per la realizzazione delle attività

auspicano

- la previsione di un piano nazionale di programmazione di attività di durata almeno triennale, che faciliti la realizzazione e la continuità di iniziative di ampio respiro.
- per le materie di loro competenza, una elaborazione condivisa tra Amministrazione centrale ed amministrazioni territoriali, in grado di garantire anche una loro effettiva partecipazione al processo di concertazione con le autorità tunisine;
- di essere integrate fin dall'inizio nei meccanismi di governance.

danno mandato

al Presidente delegato per la materia della cooperazione internazionale di adoperarsi per favorire la realizzazione di quanto indicato nei punti precedenti.

Roma, 17 dicembre 2015.